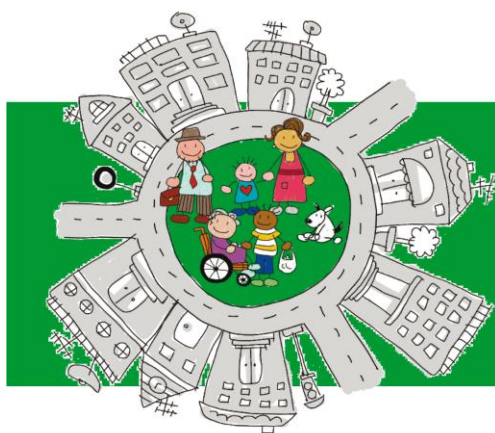




**Assemblea Nazionale dei
Contrattualisti Sociali Cisl
Roma, 7 luglio 2015**

Traccia per le riflessioni ed il dibattito

Maurizio Bernava

***Perché un Assemblea dei sindacalisti impegnati nel sociale sui territori del Paese?
Perché ora. Quali obiettivi. Quali proposte.***

Precisamente 5 anni fa con la Conferenza Nazionale sulla Contrattazione locale e decentrata, la Cisl ha aperto e lanciato una nuova stagione di impegno sindacale nel Paese - elaborando linee guida e strumenti dedicati - finalizzata ad affrontare e dare risposte alle drammatiche questioni sociali ed economiche emerse e/o acuite dall'esplosione della profonda crisi.

Negli ultimi anni di recessione si riafferma, l'importanza nella pratica quotidiana, dell'attività sindacale la Contrattazione territoriale sociale. Una strategia che in tantissime realtà locali ha registrato una diffusione veloce ed ampia, che ha prodotto un consolidamento delle relazioni sociali, istituzionali e sui territori. Una nuova stagione che evidenzia un cambiamento ed una discontinuità nella tradizionale azione sindacale consolidatasi nel secolo scorso.

Possiamo riconoscere che la scelta della Cisl di "investire" sulla Contrattazione Sociale Territoriale – che trova origine nell'impegno messo in campo fin dagli anni '90 dai nostri sindacalisti pensionati – è stata una intuizione giusta e che apre una fase di nuova legittimazione e riconoscimento sociale e pubblico del sindacalismo confederale. Lo dimostrano la quantità e la qualità delle migliaia di accordi e intese sindacali realizzate con gli Enti, Amministrazioni locali e Governi regionali negli ultimi sei anni.

Una scelta coraggiosa che, nella tradizione innovativa della Cisl, ha consentito al sindacalismo confederale di aprirsi nuovi spazi d'interlocuzione per affrontare gli effetti della pesante recessione laddove le persone lavorano e vivono; una pratica sindacale sviluppatesi soprattutto per garantire la tenuta dei sistemi di welfare delle comunità, messa in discussione dagli effetti recessivi.

Una buona pratica sindacale che abbiamo affermato nonostante l'assenza di orientamenti e di strumenti offerti dalla politica che dinanzi alla crescita enorme di bisogni, di tutela e promozione sociale, invece di rispondere con riforme di sistema, ha assunto solo logiche emergenziali di tagli ai bilanci pubblici, di riduzione del welfare sociale e dei servizi e d'inasprimento delle misure fiscali, specie a livello locale.

I contrattualisti sociali della Cisl in questi anni hanno sviluppato nei territori un'azione straordinaria di dialogo e confronto con Enti locali e con tante realtà locali, testimoniata dalla quantità e qualità degli accordi ed intese registrate dal nostro Osservatorio Sociale (strumento di rilevazione creato proprio per valorizzare, migliorare e diffondere la contrattazione sociale) che evidenzia:

- 3.653 accordi di contrattazione sociale territoriale, raccolti dal 2008 ad oggi, con una media negli ultimi 4 anni di circa 800 ogni anno;
- l'attività capillare e radicata nel Paese, presente in 18 delle 20 regioni italiane;
- la diversificata azione contrattuale sociale nei diversi territori, in quanto calibrata sui bisogni reali rilevati nella cittadinanza e sull'offerta dei servizi presente nel territorio;
- l'impegno e l'attenzione particolare dedicato alle **politiche socio familiari** (più di 2.150 azioni contenute negli accordi di contrattazione sociale siglati in media nell'anno), seguite da più di 880 azioni all'anno in tema di **politiche fiscali, tariffarie e prezzi**; più di 270 all'anno in tema di **welfare occupazionale** per accompagnare le crisi aziendali e supportare i lavoratori divenuti maggiormente vulnerabili; più di 335 azioni all'anno in tema di **politiche socio-sanitarie**;
- la crescita, all'interno dell'area politiche socio-familiari, delle azioni rivolte a regolare con maggiore equità la compartecipazione delle famiglie al costo dei servizi, l'assistenza domiciliare

e in generale l'offerta dei servizi, il contrasto alla povertà, gli interventi monetari e le azioni di sistema;

- l'ampliamento della platea dei soggetti tutelati dagli accordi sindacali che esondano la tradizionale rappresentanza del sindacato per coinvolgere tutti i cittadini e le famiglie e persone in condizioni di particolare fragilità sociale (con anziani o disabili non-autosufficienti al proprio interno). Numerosi accordi sono rivolti inoltre alla tutela e alla promozione di anziani autosufficienti, bambini, con un sempre crescente ruolo di adulti in difficoltà o disoccupati;
- la sempre maggiore complessità dei contenuti della contrattazione, che si rivolge a realtà e soggetti sociali che evidenziano bisogni e domande sociali particolari e prevede azioni diversificate all'interno del medesimo accordo.

Una realtà sociale con elementi di disagio e marginalità in evoluzione, impone di affrontare vulnerabilità nuove e crescenti ed obbliga anche il Sindacato Confederale a misurarsi con la necessità di far diventare la Contrattazione sociale territoriale una strategia condivisa e con piena legittimazione politica conosciuta e riconosciuta dentro e fuori la nostra Organizzazione.

Se il lavoro cambia e se le comunità cambiano, se tutto è in fase di trasformazione, anche il sindacato è sollecitato a cambiare per raccogliere linfa vitale e nuova legittimazione dai propri mondi di riferimento, innovando strategie e modello organizzativo orientato verso processi di maggiore partecipazione sociale e di decentramento sul territorio.

- D'altro canto in più del 90% dei casi gli accordi di Contrattazione Sociale in questi anni sono stati siglati dai sindacati con la Pubblica Amministrazione, e solo in percentuali esigue sono siglati da altri attori sociali del territorio che non siano sindacati.
- Negli ultimi anni, più del 70% degli accordi sono stati volti a difendere, mantenere e stabilizzare i sistemi locali di welfare esistenti, mentre solo poco più del 20% sono orientati a fare innovazione sociale e meno del 10% a contrattare riduzione di servizi.

La Cisl intende valorizzare questo patrimonio enorme indelebile di esperienze, competenze e buone pratiche sociali diffuse. Vogliamo partire da quanto fatto finora come base di riflessione approfondita nell'Assemblea nazionale dei contrattualisti sociali che sui territori hanno sviluppato relazioni, aggregazioni e negoziazione, per attrezzarci ancora meglio e rilanciare una nuova fase di attività e su nuovi obiettivi.

La Cisl intende rendere la Contrattazione Sociale strategia e pratica sindacale strutturale e permanente della propria azione. Adesso bisogna andare oltre l'azione prevalentemente difensiva, ma necessaria per mantenere un minimo di tenuta dei sistemi di tutela e di protezione sociali a livello locale. Dobbiamo riuscire a orientare le politiche relazionali e negoziali del Sindacato mettendolo in grado di incidere positivamente sul quel circolo vizioso che opprime il Paese tra bassa crescita, debito pubblico, impoverimento, aumenti dei divari sociali e territoriali, e sfilacciamento nei rapporti inter generazionali che rischia di alimentare ulteriore paura, sfiducia reciproca, isolamento e chiusure egoistiche.

La Contrattazione di prossimità, scelta strategica della Cisl per la crescita, la coesione e la democrazia nel Paese

La Cisl ha assunto il rafforzamento e la diffusione della **contrattazione decentrata** a ogni livello come leva per rilanciare l'azione sindacale e per aumentare i livelli di reale partecipazione nel Paese:

- nei settori industriali e dei servizi per accrescere la produttività e per coniugare la competitività e solidità delle imprese con le condizioni di stabilità lavorativa e di miglioramento salariale dei lavoratori;

- nella Pubblica Amministrazione per recuperare risorse con risparmi di gestione con servizi resi con maggiore produttività, efficacia, efficienza dei servizi valorizzando il contributo e la partecipazione dei lavoratori che vi operano;
- nei territori e sistemi locali per rinnovare il modello di welfare del Paese, migliorarne l'efficacia e garantire i fabbisogni sociali prioritari e le nuove tutele di promozione ed integrazione sociale.

Per rilanciare una nuova fase sindacale per il Sociale dobbiamo analizzare a fondo l'azione di contrattazione territoriale sviluppata in questi anni con la consapevolezza che, nonostante le migliaia di accordi ed intese nei territori, essa non ha ancora registrato una diffusione omogenea in tutte le realtà del Paese, sconta deboli sistemi di coordinamento al proprio interno, è concentrata sulla interlocuzione istituzionale e sulla redistribuzione delle risorse dei bilanci pubblici.

Limiti questi che vanno affrontati e superati per dare alla Contrattazione Sociale la medesima attenzione, dignità e legittimazione politica e centralità strategica che, per la Cisl, dovrà assumere la contrattazione di secondo livello nei settori produttivi e nella Pubblica Amministrazione.

Siamo assolutamente convinti che il Sindacato riuscirà a recuperare un ruolo socialmente riconosciuto e legittimità sostanziale se si caratterizza come presidio organizzato e radicato nelle comunità, per la capacità di partecipare, contribuire e proporre innovazione dei sistemi e soluzioni ai problemi; nelle politiche sociali e di Welfare, così come nei problemi del lavoro, non basterà proporsi solo come un sindacato impegnato a difendere i sistemi di diritti e tutele consolidate da tempo e conquistate in un altro tempo.

Nell'azione sindacale la priorità sociale assumerà sempre più centralità, quanto quella della tutela del lavoro e dei redditi!

La Contrattazione Sociale di prossimità diffusa per ripensare il welfare

Non solo questo per la Cisl. La tendenza alla divaricazione tra risorse calanti e la crescente domanda di nuove tutele sociali potrà essere per il Sindacato un'opportunità per posizionarsi ed operare in una prospettiva "generativa" a partire da un attivo protagonismo nei territori.

Contrattazione, partecipazione e decentramento sul territorio sono le parole d'ordine intorno a cui la Cisl, di recente, ha riaffermato la scelta di autonomia della sua azione orientandosi verso politiche partecipative indispensabili per legare gli obiettivi di crescita e di modernizzazione del Paese con l'esigenza di coesione ed integrazione sociale.

Ovvero:

- la prossimità con le persone, innanzitutto quelle in condizioni di fragilità sociale, sia dove lavorano che dove vivono per ripartire dai bisogni;
- l'assunzione di responsabilità collettiva delle rappresentanze sociali e del lavoro per generare, anche con le istituzioni, nuove risposte di tutela solidale;
- la visione integrale dello sviluppo tenendo insieme efficienza, equità e fraternità.

La Cisl, in tale contesto, è chiamata a profonde innovazioni rispetto al modello della logica sindacale puramente rivendicativa e redistributiva che, peraltro, le nuove dinamiche economiche e sociali non consentono più di esercitare - ma chiedono al Sindacato di assumere una dimensione più marcata di azione sociale, programmazione e di governance necessari per favorire lo sviluppo di valore economico e sociale.

La stessa qualità del presidio dei flussi economici per il Welfare, caratterizzato da trasferimenti pubblici diretti alle famiglie, da spesa *out of pocket* e da sistemi di privato sociale (Fondi di previdenza ed assistenza integrativa, Fondazioni bancarie, ecc.) chiede non solo il negoziato ai tavoli istituzionali locali, ma la costruzione di una rete di relazioni con i percettori delle risorse che permetta al sindacato di “educare ed orientare” la domanda ed i gestori dell’offerta verso obiettivi di interesse generale (Etica Sociale) per garantirne appropriatezza e qualità.

Vogliamo realizzare un salto di qualità strategico, tutti insieme, partendo dal ricco bagaglio di esperienze negoziali che abbiamo maturato sui territori e che sarà la base di confronto e discussione dei dirigenti e militanti nella Assemblea nazionale.

La contrattazione sociale “di prossimità” quindi come leva che dal basso rafforza e legittima socialmente il Sindacato quale soggetto di riferimento e capace di:

- capire ed organizzare la domanda sociale;
- fare selezione e definire le priorità;
- proporre responsabilmente nuovi modelli di offerta di interventi e servizi recuperando efficienza, ma anche allargando le risorse ed opportunità grazie allo sviluppo del welfare contrattuale e aziendale, alla mutualità ed alla bilateralità;
- aggregare e catalizzare relazioni ed alleanze sociali;
- negoziare con le istituzioni ed i soggetti di rappresentanza sociale.

Per la Cisl il Welfare dovrà diventare, sempre più, un terreno comune di cooperazione tra i contrattualisti sociali e i contrattualisti aziendali, saremo chiamati tutti a sperimentarci in una logica di maggiore sinergia di attività sindacali integrate e di territorio. La riduzione delle risorse tradizionali per politiche sociali e l’aumento contestuale della domanda di tutela gravano gli operatori del sociale di maggiori carichi di lavoro fino al burn out e questo sfida la rappresentanza del lavoro; dall’altra parte il nuovo contesto spinge verso una riprogettazione della rete dei servizi coniugando le risorse del welfare territoriale con quelle aziendali (nidi aziendali aperti al territorio, ecc.).

Queste aree di lavoro richiedono luoghi organizzativi che abbiano come obiettivo l’integrazione, la cooperazione e la progettazione condivisa tra Confederazione, Fp, Fisascat, Cisl Medici, Fnp, ma anche con tutte le Federazioni dei lavoratori attivi e il sistema delle Associazioni e degli Enti della Cisl.

Vogliamo diventare un Sindacato che si offre come risorsa per le comunità perché vuole contribuire a governare i fattori che determinano il capitale territoriale (economico, infrastrutturale umano e sociale) in quanto portatore di idee, proposte e risorse proprie.

La contrattazione sociale e l’Assemblea organizzativa

Questa prospettiva da rilanciare e da condividere, chiede che la generosa attivazione a partire dalle esigenze del territorio sia riconnessa ad una visione più ampia su scala regionale e nazionale e chiama la nostra Organizzazione, nella sua totalità, ad un lavoro di accompagnamento e di sostegno attraverso azioni di informazione, formazione, monitoraggio e con un modello organizzativo rinnovato capace di recepire e valorizzare tutte le potenzialità presenti nella Cisl.

Servono nuove competenze e capacità di analisi. Gli strumenti di lavoro già attivati dal nostro Dipartimento Confederale, sono offerti a tutte le strutture e dirigenti sindacali per sostenere ognuna di queste funzioni (verifica dei beneficiari della contrattazione e delle politiche sociali, analisi della spesa, criteri e metodi di selezione, ecc.).

L’impegno e l’attività sindacale che ruota intorno alla diffusione della **contrattazione sociale di prossimità** diventa area di lavoro rilevante intorno cui definire, nella prossima Conferenza Organizzativa

della Cisl, le principali scelte di innovazione strategica dell'azione sindacale e del modello organizzativo della nostra Confederazione.

La contrattazione sociale territoriale, un nuovo modello di Welfare per il Paese e un nuovo Patto Sociale

L'obiettivo della Cisl è:

- partecipare a rigenerare la società tessendo nuovi e più saldi sistema relazionali;
- contribuire alla crescita economica ripensandola in termini socialmente qualitativi e non solo quantitativi;
- rivedere l'architettura istituzionale per riequilibrare ruoli e funzioni tra il centro e la periferia del sistema istituzionale;
- qualificare il funzionamento della Pubblica Amministrazione per renderla più fluida attenta ai principali bisogni del cittadino nella sua programmazione divenendo riferimento sempre più al servizio del pubblico;
- valorizzare la sussidiarietà per ampliare spazi di autonomia e responsabilità, risorse e opportunità.
-

Il nostro Welfare risulta determinante in questo quadro, ma va profondamente ripensato e riformato; oltre alla scarsità di risorse disponibili ed investite, il modello attuale risulta inadeguato alle sfide dell'equità, dell'efficienza, dell'efficacia e dell'attivazione per l'inclusione e la coesione sociale.

Va concordato e realizzato un Patto per il Welfare tra Governo centrale, Enti territoriali, associazioni di rappresentanza sociale e i soggetti che operano nel sistema attuale per:

- definire gli obiettivi generali e le priorità, orientando su di essi le risorse necessarie ed integrando le eccessive linee di finanziamento e gli strumenti;
- individuare i livelli essenziali di tutela sociale e criteri chiari ed univoci per lo sviluppo dei servizi;
- favorire i meccanismi di sviluppo di un Welfare realmente integrativo;
- stabilizzare il sistema informativo e di monitoraggio;
- sostenere un ruolo partecipato delle forze sociali nella individuazione degli obiettivi di interesse generale e della programmazione degli interventi.

Dobbiamo valorizzare e offrire all'interesse generale di coesione, solidarietà e integrazione sociale del Paese l'impegno che il nostro Sindacato realizza sulle politiche per il Welfare.

Grazie alla straordinaria attività nel e per il sociale, realizzata da centinaia di sindacalisti e di strutture della Cisl già esiste un'interazione strategica tra l'azione del livello locale e quello a livello nazionale; la diffusione della Contrattazione sociale serve a rafforzare il profilo di rappresentanza sociale del sindacato, ma rende anche più forte la Confederazione a livello centrale nel richiedere un **Patto sociale** su alcuni temi strategici ed a ritrovare un clima di condivisione e cooperazione indispensabile a ridare fiducia e speranze collettive per il rilancio della crescita e del benessere diffuso nel nostro Paese.

Lo sviluppo dei lavori dell'Assemblea nazionale

Il programma dell'Assemblea Nazionale dei Contrattualisti Sociali in coerenza con obiettivi e contenuti su esposti si articolerà con queste modalità:

Mattina: Le indicazioni della Cisl per realizzare un nuovo Modello di Welfare moderno, sostenibile e partecipato; l'analisi del contesto e del trend socio economico che non giustifica più un welfare orientato

ad un modello risarcitorio, ma fattore determinante di processi di sviluppo, riqualificazione ed integrazione; l'esposizione di testimonianze ed esperienze sindacali realizzate nei territori che hanno attivato un mix di risorse formali ed informali per poter sostenere la domanda di tutela sociale che cresce in modo nuovo ed articolato

Pomeriggio: Ragioni e modalità attraverso cui declinare, rilanciare e diffondere la nuova contrattazione sociale di prossimità come sistema di relazioni, essenziale per realizzare un nuovo modello di Welfare più vicino ai bisogni nel territorio e non solo di negoziazione e di scambio tra le parti.

Tavola rotonda: la crisi e la riduzione delle risorse stanno stringendo in una morsa l'attuale sistema di welfare, riducendo le tutele, attivando processi di autosufficienza della politica e dei soggetti istituzionali e la diffusione di rapporti strumentali con gli attori sociali con il conseguente aumento della frammentazione e dispersione della spesa per il sociale, dell'abuso di interventi in regime di emergenza, la facilità di proliferazione di sprechi e sistemi di malaffare. Come essere presidio e attenti ascoltatori delle istanze sociali? Come esercitare responsabilità sociale verso il Bene comune, mantenendo ognuno le proprie specificità? Come costruire modelli di risposta innovativi? Come attivare processi di reale partecipazione sociale nei sistemi di welfare?